

ANTONIO GALDO

Pietro Ingrao

Il compagno disarmato



## SCAFFALE

## L'oltreuomo del compagno Ingrao

In una stagione in cui l'accusa di essere comunista, e di esserlo stato, è come una coltellata, Pietro Ingrao ama ancora raccontare ciò che fu per lui, e per tanti compagni, questa grande utopia che doveva creare non solo "l'oltreuomo" marxiano, ma anche una società di uguaglianza e di giustizia sulle note dell'Internazionale. Ma racconta pure la sua giovanile contaminazione col fascismo, le blandizie con l'Urss dei carri armati e pure il piacere della lettura e della famiglia, in una sorta di intervista a tema col giornalista Antonio Galdo (Pietro Ingrao, il compagno disarmato, Milano, Sperling e Kupfer) che sa coglierne le sfumature più lievi anche nella ricostruzione degli sbagli. Ora, a novant'anni, ecco l'ultimo passaggio politico, dagli scritti di Lenin alle braccia di Gandhi, sostituendo al dubbio della dialettica la certezza di un deciso pacifismo. Un libro di storia che carezza il '900, ma pure onesto e leale come questo intellettuale e dirigente del Pci che seppe infiammare generazioni di giovani sulle piazze e sulle riviste della cultura di sinistra.

PASQUALE ALMIRANTE



## I LIBRI PIÙ VENDUTI

## Moccia primo, poi Volo ed Eco

I libri più venduti della settimana.

I PIÙ VENDUTI IN ASSOLUTO

1) Moccia, 'Ho voglia di te' (Feltrinelli) 2) Volo, 'Un posto nel mondo' (Mondadori) 3) Eco, 'A passo di gambero' (Bompiani)

NARRATIVA ITALIANA

1) Moccia, 'Ho voglia di te' (Feltrinelli) 2) Volo, 'Un posto nel mondo' (Mondadori) 3) Camilleri, 'La pensione Eva' (Mondadori)

NARRATIVA STRANIERA

1) Cornwell, 'Predatore' (Mondadori) 2) Hosseini, 'Il cacciatore di aquiloni' (Piemme) 3) Cussler, 'Vento nero' (Longanesi).

SAGGISTICA

1) Eco, 'A passo di gambero' (Bompiani) 2) Gomez-Travaglio, 'Le mille balle blu' (Rizzoli) 3) Andreoli, 'Lettera a un insegnante' (Rizzoli)

# La Sicilia come una Ideologia

Un prezioso libro di Fabio Granata che sarà presentato domani a Siracusa

TONY ZERMO

Tutti i siciliani dovrebbero averlo sul comodino perché racchiude in forma splendida i nostri luoghi della memoria. Solo a sfogliarlo suscita emozioni, vibrazioni, ricordi. E' un libro dal titolo «L'identità ritrovata», scritto da Fabio Granata, che è un politico e assessore regionale al Turismo, ma è anche un appassionato cultore d'arte e un fervido ambientalista che con intelligenza ha voluto racchiudere in un volume di 130 pagine le bellezze del Sud-Est dell'Isola, il Distretto del barocco «battezzato» dall'Unesco. La prefazione di Andrea Camilleri e le eccezionali foto di Gaetano Gambino arricchiscono l'ultimo gioiello della Domenico Sanfilippo Editore, la cui Direzione editoriale è affidata a Carla Ciancio Sanfilippo.

A sfogliare il libro - che verrà presentato alle 11 di domani, domenica, nell'ex convento del Ritiro, dove sarà allestita anche una mostra con le foto di Gambino - si rimane colpiti dalla visione dei luoghi che amiamo, ma di cui raramente riconosciamo i particolari della loro bellezza per il semplice fatto che appartengono all'habitat di cui facciamo parte. Sono i nostri «tesori di famiglia» che troppo spesso dimentichiamo sino a quando qualcuno non ce li riporta alla mente e al cuore.

Nella prefazione di Camilleri c'è questo concetto di riscoperta della nostra identità: «Tommaso Falzello nel suo libro "Storia della Sicilia" scriveva che il suo intento principale era quello di riportare alla luce della memoria "molte castella e città scomparse non solo per l'inesorabile trascorrere del tempo, ma anche perché coperte dai folti cespugli che erano degli occhi e delle anime de' nostri tempi". Cespugli agli occhi che ancora oggi ci impediscono di vedere. Ora mi pare che questo libro di Fabio Granata si muova con lo stesso nobile intento di Falzello, sia pure limitandolo geograficamente al Sud-Est, vale a dire i luoghi conosciuti coi nomi di Caltagirone, Catania, Militello, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli, Siracusa, Pantalica. Una selezione che muove dal rico-

noscimento Unesco delle città barocche inserite nella World Heritage list per il quale riconoscimento lo stesso Fabio Granata si è battuto a lungo e con successo».

Stranamente, surrealmente vedrete che molti di questi paesaggi assomigliano a quelli in cui si muove il commissario Montalbano, per cui dentro le pagine si muove trasversalmente anche lo spirito di Andrea Camilleri.

Il libro spazia da Dioniso e la produzione del vino alle meraviglie del barocco, «e non è solo pervaso da una fervida passione politica e civile, è anche una sorta di prezioso manifesto culturale che non proclama astratte aspirazioni, ma solidamente e concretamente si richiama alla nostra identità».

In apertura del testo troviamo la citazione di Goethe: «Senza conoscere la Sicilia non ci si può fare un'idea dell'Italia. E' in Sicilia che si trova la chiave di tutto». E la chiave sta lì, nell'enorme patrimonio culturale che i nostri predecessori ci hanno tramandato, nel ripercorrere i nostri sentieri: dalla civiltà rupestre di Pantalica alle bianche cattedrali di Noto, di Siracusa e di Modica.

Dalle pendici dell'Etna attraverso la Piana di Catania e i monti Iblei il Sud-Est raggiunge le suggestioni dell'Oasi di Vendicari e l'ultimo lembo d'Italia e d'Europa, l'isola delle Correnti, dove le acque del Mare Jonio incontrano quelle del Mediterraneo per diventare Canale di Sicilia. «Lungo questo tragitto», scrive Granata, inizia un viaggio dei sensi, del gusto e della conoscenza dove natura e storia si intrecciano in una sintesi che non è semplice patrimonio materiale e immateriale, ma diventa per certi versi Ideologia». E' l'idea della nostra identità che diventa Ideologia.

Ne «L'identità ritrovata» ogni sito Unesco è illustrato magistralmente, al punto da sollecitare sensi, sentimenti e desiderio di rivisitazione. Scrive Camilleri: «Si tratta di un grande esempio di come un'amministrazione soprattutto onesta e intelligente, guidata da illuminati intenti, sappia utilizzare la memoria storica come linfa vitale per il futuro».



CHIESA DI SAN GIORGIO A MODICA. A FIANCO: MASCHERONE DI PALAZZO NICOLACI A NOTO E PIAZZA DUOMO A SIRACUSA



## Il sentimento che vince il tempo e la distanza

La ricchezza del libro La storia dell'amore (Guanda, 299 pagine -15 euro) di Nicole Krauss, giovane scrittrice americana, è nella poesia del suo narrare. La parola riesce, senza sentimentalismi ed esternazioni patetiche, a fotografare le pieghe dell'animo scandagliando la forza e la fragilità del sentimento, la paura della morte e la solitudine della vita. La storia di Leopold, fabbro in pensione con l'amore per la scrittura, e della sua vita, ormai al tramonto, prendono forma nel racconto dell'autrice ed insieme, come

in due piani paralleli, nelle pagine scritte dal protagonista. La sua vita è un presente di solitudine, dentro un passato legato alla tragedia dell'olocausto e alla perdita della donna amata. È la storia di un uomo che sa amare una donna, Alma, per tutta la vita anche quando lei, credendolo vittima della guerra, si costruisce una famiglia con il loro unico figlio. L'amore fedele di un uomo e di un padre che in silenzio, nascosto, segue la vita del figlio, famoso scrittore, e di Alma restandole accanto, ombra

invisibile, quando lei, incosciente, vive i suoi ultimi giorni attaccata ad una macchina. La Krauss racconta i sogni, le speranze, le attese, il ridere e il piangere dell'esistenza attraverso le memorie scritte e vissute da Leo e, come in un curioso gioco del destino, intreccia mirabilmente la vita del protagonista con un'altra storia, quella di una ragazza quindicenne, sino a farli incontrare in un epilogo dove il sentimento, che ha il nome di Alma, riesce a vincere il tempo e la distanza. **ELISABETTA EMANUELE**



L'IMMAGINE DI COPERTINA DEL ROMANZO DI ERCOLE PATTI

TORNA A CURA DI SARAH ZAPPULLA MUSCARÀ «GLI OSPITI DI QUEL CASTELLO» DI PATTI

## Il disgusto del sesso senza amore

FINETTA GUERRERA

Ultimo libro di Ercole Patti, "Gli ospiti di quel castello" - edizioni Bompiani a cura di Sarah Zappulla Muscarà - è un compendio dell'intera sua opera permeata d'insistito erotismo. Un erotismo che potrebbe apparire animalesco se il disgusto per il sesso compiuto distrattamente, senza implicazioni di carattere amoroso, non generasse infine nel lettore una condanna morale.

"Tutto qui nella vita di un uomo? - dice infatti l'autore, nelle ultime pagine del libro - Cinque donne senza importanza e basta?" "Tutto qui, rispose il vecchio..."

Senza importanza. Ma anche senza

coinvolgimento, senza tenerezza, senza scrupoli morali per l'età, l'amicizia, i rapporti di parentela. Come se importante fosse cogliere sempre e subito il godimento. Senza pagare mai, senza essere mai coinvolti. Senza parole, perché l'altro o l'altra non interessa come persona ma come strumento di piacere. E perciò intrufolandosi nella vita altrui, rubando attimi di piacere alle donne altrui, sempre nell'ombra e nell'ambiguità. Necessarie complicità, sono donne e bambine anch'esse lascive, disposte ad ogni leggerezza e perversione. Donne e bambine appena uscite dall'infanzia e già corrotte che si concedono a richiesta, senza interrogare e senza recriminare. Un dare ed avere alla pari, cinico, in un girone dantesco dove non ci sarà verdetto

d'assoluzione.

Siamo in un misterioso castello dove il protagonista-scrittore dà udienza ad una folla di personaggi - nei quali possiamo riconoscere le Grazielle, le Agate, le Cettine dell'intera opera pattiana - che rievocano i loro squallori. Facemmo questo e quello, mentre io parlavo al telefono col mio fidanzato, mentre io aspettavo l'autobus con i genitori; con l'alunno, con la figlia, con l'estetista; sul letto, sul divano, per le scale. Frammentati così, avulsi da una storia che li giustificava, gli incontri carnali appaiono per quello che sono. Non c'è mistero, né tenerezza. Patti stesso non vuole ci siano.

Può bastare una vita così?, sembra dire l'autore, forse più a se stesso che ai lettori. Possono appagare, alla fine del-

la vita, simili putrefatti ricordi? O c'è, anche per Patti, qualcosa d'intangibile, qualcosa che può rappresentare il riscatto?

Dice bene la Zappulla Muscarà nella sua dotta ed esaustiva introduzione al testo: "Soltanto la natura, immersa in un miracolo di purezza", assaporata in campagna o 'In riva al mare', può lenire i bruciori dell'oscuro malessere e liberare dal 'veleno dolcissimo dell'eros'".

E' la campagna siciliana che ha suggerito a Patti, sempre, le sue più belle pagine, con la luce accecante del mattino, i riti della vendemmia in autunno, le grida e i richiami, la raccolta di noci e di castagne. Sta forse lì, nei ricordi di un'infanzia felice e di una felicità perduta, l'unica possibile salvezza.